



Ritratto di Sebastiano Pozzi

Pittore lombardo
Ottavo-nono decennio del XVII secolo

Olio su tela, cm 198 x 110,5

In basso a sinistra iscrizione: R.^o SEBASTIANO POZZO

Smarriti i libri mastri risalenti al XVII secolo del Luogo pio dei Poveri Infermi in San Simpliciano, è probabile che il committente del ritratto sia stato il capitolo stesso in date non troppo distanti dalla morte del Pozzi avvenuta nel 1678.

Il dipinto, restaurato a diverse riprese soprattutto da Giuseppe Sogni (1824) che nella sua relazione ammette di averlo “molto ritoccato”, effettivamente presenta una curiosa commistione fra un assetto compositivo certamente seicentesco, privo di originalità se si tiene conto della datazione avanzata della tela e una caratterizzazione dei tratti somatici (inclusi i baffetti sottili) e delle mani, disegnati con uno zelo e una sensibilità tutta ottocentesca. L’unica parte che pare proprio originale è la decisa scansione chiaroscurale in corrispondenza del lato sinistro del volto, ma anche questo dato fa parte di un repertorio divenuto corrente nella ritrattistica lombarda fin dal primo Seicento.

(Federica Bianchi in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauri: 1824 Giuseppe Sogni; 1930 Enrico Ravetta; 1948 Valdo Bianchi; 1964 Renato Bontempi; 192003 Isabella Pirola

Bibliografia:

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 40

- Federica Bianchi, *Pittore lombardo. Ritratto di Sebastiano Pozzi* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 137